



*Omelia nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio \* Te Deum  
Cattedrale, 31 dicembre 2017*

*Celebrazione con le tre Parrocchie del Centro storico della Città di Aosta  
[Riferimento Letture: Nn 6, 22-27 | Gal 4, 4-7 | Lc 2, 16-21]*

*All'inizio*

Oggi cantiamo il nostro ringraziamento al Signore per l'anno trascorso e per il dono di un nuovo anno che si apre con la sua carica di speranza e di vita.

Il nuovo anno porta con sé anche tante incognite che generano in noi qualche apprensione. Per questo motivo il rendimento di grazie è accompagnato dall'invocazione e dall'intercessione. In particolare siamo chiamati a pregare per la pace nel mondo, perché il Signore benedica e sostenga gli sforzi che si fanno per sanare i conflitti e ricostruire concordia e giustizia nel rispetto della dignità di tutte le persone.

Questo appuntamento è divenuto tradizionale per le tre parrocchie del centro storico che accolgono con gioia attorno all'altare assieme ai loro parroci, sacerdoti e diaconi, assieme a tutti gli altri fedeli che condividono la celebrazione in onore della Madre di Dio, in particolare i fratelli e le sorelle dell'Oftal riuniti presso il Seminario per un momento di festa.

Iniziamo riconoscendoci peccatori ed invocando su di noi la misericordia di Dio e il suo perdono.

*All'omelia*

Cari fratelli e sorelle,

il *Te Deum* cade quest'anno all'inizio della visita pastorale e, nella meditazione delle letture, vorrei riprendere alcune attenzioni che ci siamo proposti e che ho già esposto nella *Lettera* indirizzata alle comunità cittadine e nella celebrazione di apertura lo scorso 3 dicembre.

La prima attenzione è la Parola di Dio, la sola capace di rigenerare la vita cristiana di ognuno di noi e delle nostre comunità.

Oggi Maria ci è presentata come colei che *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*. Non si tratta di un atteggiamento passivo, ma di una lenta e progressiva comprensione interiore della sua vita alla luce della Parola che Dio le aveva rivolto chiamandola a diventare Madre del Suo Figlio fatto uomo. In questo Maria impegna tutta se stessa, intelligenza e cuore. Vogliamo fare nostro il suo atteggiamento sapienziale: ascoltare la Parola di Dio, cercare di comprenderla mettendola in rapporto con la nostra vita, personale, familiare, parrocchiale, ma anche in rapporto con la storia, con gli avvenimenti del mondo, perché quella Parola possa generare azioni concrete di fede, di speranza e di amore.

Vorrei che si diffondesse l'abitudine di radunarsi in piccoli gruppi attorno alla Parola di Dio. Possono nascere gruppi spontanei, ma anche i gruppi già presenti nelle nostre parrocchie dovrebbero prendere l'abitudine di dedicare, di quando in quando, uno dei loro incontri di formazione, di programmazione ... esclusivamente alla *lectio*, cioè all'ascolto, meditazione e condivisione del Vangelo. Penso alle associazioni e ai movimenti, ma anche in primo luogo ai catechisti e alle famiglie, e poi ai giovani, ai cantori, agli operatori della carità, cioè a quei gruppi che già si ritrovano. E chiedo a voi, cari sacerdoti e diaconi, di promuovere e di accompagnare con generosità questo cammino. Ce lo chiede la nostra gente: l'assemblea dei consigli pastorali e, già prima, l'assemblea dei giovani hanno domandato con insistenza di essere aiutati a leggere e pregare le Sacre Scritture.

Una seconda attenzione è quella di far crescere in noi, pastori e fedeli, una piena coscienza ecclesiale cittadina. Oggi, più di ieri, è necessario che ci muoviamo unitariamente all'interno del territorio, condividendo maggiormente i cammini e quanto di buono facciamo nelle nostre comunità. L'esempio ci viene dall'alto. La Lettera ai Galati proclama che Gesù si è fatto veramente uomo, solidale in tutto con noi: *nato da donna, nato sotto la Legge*. Può essere un richiamo forte per noi, sempre tentati dall'individualismo, personale e parrocchiale, che ci porta a volerci distinguere, a non partecipare, a desolidarizzare. Il nuovo anno, la visita pastorale sono un invito a metterci una mano sulla coscienza e a fare un passo in avanti nella direzione della comunione, della partecipazione e della condivisione.

Un'altra attenzione sono i ragazzi e i giovani. Vorrei che noi adulti fossimo per loro come gli angeli del presepe che annunciano ai pastori la grande gioia della nascita del Salvatore. Non accontentiamoci di constatare l'assenza dei giovani, non giudichiamoli, neppure limitiamoci a considerare ciò che possono o potrebbero fare. Piuttosto offriamo percorsi che permettano loro di fare esperienza di Dio come i pastori del Vangelo che, seguendo le indicazioni dell'angelo, vanno e vedono con i propri occhi il bambino Gesù, Dio fatto uomo. I gruppi ACR per il *post cresima* e il gruppo giovani della città che vorremmo iniziare con la visita pastorale devono avere questa nota esperienziale: non solo parlare di comunità, di ascolto del Vangelo, di carità e di preghiera, ma proporre cammini di fraternità, di preghiera, di *lectio divina*, di aiuto ai piccoli, ai poveri, agli ammalati. Penso che anche per i nostri ragazzi e giovani sia vero ciò che vale per tutti: solo incontrando personalmente Gesù possiamo diventare suoi discepoli e suoi annunciatori. Il *vieni e vedi* che possiamo dire ad un altro ha la sua sorgente nell'incontro personale con Gesù oggi come agli inizi del Vangelo, quando Filippo invitò Natanaele ad andare da Gesù (cfr Gv 1, 43-46).